

Dal nostro corrispondente MOSCA «Moskovskie Novosti» (Notizie di Mosca) ora, fino a qualche settimana fa, era un settimanale di pura e semplice propaganda della vita sovietica. Pubblicato in quattro lingue estere, oltre che in russo (inglese, francese, spagnolo e arabo), non lo leggeva in pratica nessuno. Adesso è diventato uno dei settimanali più interessanti che circolano nella piazza di Mosca e i corrispondenti esteri cercano di procurarsene una copia appena esce. Ma diventa ogni settimana più difficile perché anche i lettori sovietici se ne sono accorti. L'abbonamento — figurarsi! — non era nemmeno previsto. Il giornale si vende, per ora, solo nei chioschi. Perché tanto interesse?

Il nuovo direttore, Egor Jakovlev pare abbia deciso di prendere sul serio, alla lettera, le indicazioni di Gorbaciov sulla trasparenza (glasnost), sulla pubblicità, sulla franchezza. E, nonostante che «Moskovskie Novosti» circoli all'estero, oltre che in Urss, il giornale è diventato una palestra di critiche spesso feroci, oltre che di novità. Una girandola, anzi, di novità in ogni numero. Primo, forse, nella storia della stampa sovietica, ha anticipato i canali ufficiali dando notizia di un disastro ferroviario in Ucraina che neppure le autorità di quella repubblica avevano reso noto e costringendo la «Tass» a riprendere la notizia dal giornale. Fatto unico. Ma è solo un piccolo esempio. Ogni numero è una miniera di sorprese, di notizie in senso vero della parola, di analisi spregiudicate, di satira politica (proprio così).

Prendiamo uno a caso, quello uscito il 30 novembre: una recensione del film di Abuladze (non ancora uscito sugli schermi), «Penitenza», di cui tutta Mosca parla già come di un evento memorabile (vedi l'Unità del 5 novembre); un articolo sull'attualità della Nep («Sulla via del mercato socialista»); l'intervista alla direttrice del «Centro panoviano per l'analisi del suicidio» Anna Ambrumova (il centro esiste da 15 anni ma ben pochi, inclusi gli stessi sovietici, ne conoscevano l'esistenza); una anticipazione su come funzioneranno i primi bar cooperativi a Mosca («Il presidente dietro al bancone»). Ecco perché siamo andati a conoscere il nuovo direttore.

Compagno Jakovlev — esordiamo — è ormai chiaro che Gorbaciov ha scelto l'informazione come una delle chiavi per lanciare la perestrojka, la ristrutturazione. Non si tratta solo di trasparenza, ma anche di una certa idea di diritto-dovere d'iniziativa da parte del giornalista. Eppure intere generazioni di operatori del mass media si sono formati in un'atmosfera etico-professionale ben diversa: abili al conformismo, a non dire la verità o non tutta la verità. Certo ve n'erano non pochi dotati di rigore morale, di coraggio professionale, di senso di responsabilità. Ma rischiavano proprio per questo e, in sostanza, l'informazione non aiutava granché il paese a conoscere se stesso. Cambiare, adesso, non è così agevole. Mi sbaglia?

Non si sbaglia, risponde laconico. Cambiare è cosa che richiede grande impegno. Senza informazione — è il succo del discorso di Gorbaciov a Krasnodar — non si può parlare di democrazia. Ma si può dire anche l'inverso: senza democrazia non si può fare una buona informazione. Da dove cominciare? Certo l'informazione di massa e la cultura sono punti dove si è manifestata con chiarezza la determinazione della nuova leadership. Ed è vero che qui, dove si lavora sulla coscienza della gente, c'è una leva cruciale della perestrojka. E vero anche che in questo settore ci sono non pochi operatori abituati all'imbecillità. Ma cambiare un giornale è più facile che cambiare l'economia. Insomma per quanto concerne l'economia il più è ancora da fare, molto è già stato detto e fatto nel campo del mass media, del teatro, del cinema. La cosa un po' comica è che tutti noi ci siamo trovati impreparati a questi cambiamenti. A cominciare dal direttore, per finire con l'ultimo redattore. Ho fatto due esempi. Come scrittore mi sono occupato a lungo di Lenin e della rivoluzione d'Ottobre. Ed ecco che arriva il 27° congresso. Come il solito mi sono accinto a scrivere. Ogni volta, negli anni scorsi, lo avevo fatto. Ogni volta mi ero riproposto di far risaltare la discrepanza tra ciò che veniva detto e le

Intervista a un direttore di giornale tra i più impegnati nella rivoluzione informativa in Urss

«Moskovskie Novosti» ora vuol dire proprio notizie di Mosca



Sotto il titolo: la testata del settimanale moscovita, principalmente destinato a lettori stranieri (esce in cinque lingue) che Jakovlev ha radicalmente trasformato. Nella foto grande: due giovani leggono un quotidiano della sera

«La cosa più importante è non chiedere il permesso»
Per ora comunicazione e cultura sono i fronti più avanzati
Chi guadagna e chi no dalla «perestrojka» gorbacioviana



indicazioni di Lenin; lo scarto tra gli ideali della rivoluzione e la realtà quotidiana. Questa volta ho visto che era impossibile scrivere tra le righe. Tutto è esplicito. Parlare per allusioni diventa superfluo.

Una fonte primaria

Secondo esempio. Una delle prime decisioni che ho preso, una volta arrivato qui, è stata la pubblicazione del resoconto dell'incontro tra Boris Elzin e i giornalisti di Mosca. Questo giornale è stato l'unico a farlo. «Moskovskaja Pravda» ne diede solo un breve comunicato. Noi abbiamo pubblicato tutto. Perché le cose sono andate così? Se parla un membro supplente del Politburò, primo segretario del partito di Mosca, è chiaro che si tratta di una fonte primaria. Molti hanno ragionato così: come si può pubblicare quello che dice senza autorizzazione? Io ho fatto un altro ragionamento: visto che Elzin ha riunito i giornalisti e ha risposto alle loro domande, perché non scriverne? Altrimenti perché lo avrebbe fatto? E ho pubblicato un'intera pagina. Molti hanno pensato che avessi chiesto l'autorizzazione. Invece non ho telefonato a nessuno. Ecco, penso che sia arrivato il momento in cui la cosa più importante è non chiedere il permesso e decidere da sé. Tanto più che dalla stessa direzione politica del paese viene l'invito esplicito ad essere franchi e critici. Ma l'abitudine è forte. Altro esempio. Quando ho saputo dell'incidente ferroviario in Ucraina ho telefonato alle Istanze superiori per consultarmi. Mi hanno risposto: che telefonate a fare? Decidi tu. Insomma ci siamo trovati impreparati al nuovo compito della trasparenza. Vuole un altro esempio? Al programma «Vremja», il telegiornale della sera, si lamentavano tutti. Non possiamo lavorare come si deve, dicevano. Poi, quando si è aperta la strada — anche se le cose sono migliorate non poco — anche loro hanno rivelato di non sapere usare completamente, fino in fondo, i varchi per un lavoro davvero critico, serio. Così, se non si sta attenti, l'opinione pubblica cresce

generale, ben lungi dall'aver compreso ciò che sta accadendo centralmente.

Ho invece l'impressione che molti di loro abbiano capito bene, ma che non ne siano molto entusiasti. Sì, si può dire anche così. Il fatto è che su ogni testata c'è scritto: organo del comitato di partito di... Lei non pensa che bisognerebbe dare ai giornali la possibilità di sottrarsi al controllo? Finché questa non c'è si tratta pur sempre di qualcosa che viene «concesso», e che alla prima occasione spinosa può venire tolto. Non di un diritto, rivendicabile in ogni momento, anche contro l'intervento amministrativo delle autorità.

Lei pone la questione in termini troppo formali. Prendiamo ad esempio la «Literaturnaja Gazeta». Sulla testata c'è scritto: «organo dell'Unione Scrittori». Ma nella redazione c'è il comitato di partito che influisce su chi dirige. Quindi non è tanto importante quello che è scritto sotto la testata. Sono importanti i rapporti reali che si creano. E il clima complessivo del paese che determina il grado di libertà espressiva e di critica. Vorrei aggiungere che molto dipenderà dallo sviluppo delle decisioni prese in altri campi. Ad esempio l'economia verrà trasformata nel senso detto al 27° congresso? Bene, penso che i mass media saranno più liberi di rendere pubblico ciò che il pubblico deve sapere. Semmai ora occorre stare attenti che le decisioni che si prendono dopo l'intervento della critica siano all'altezza delle denunce. Non va bene, ad esempio, se un grave fatto di scorrettezza amministrativa è seguito da un semplice «severo richiamo di partito». Oppure si critica in molte direzioni, ma poi non si va a verificare se le cose sono cambiate davvero.

I giornali locali

Ma non tutto dipende dalla stampa. Spesso sono gli organi locali del partito e dello Stato che non sanno o non vogliono prendere misure... Forse, ma i mass media hanno un ruolo enorme. Oggi il direttore di un giornale



Chi è Egor Jakovlev

«Più d'una volta m'è accaduto di dover ricominciare da zero», dice raccontando di se stesso. Storico per formazione, 56 anni, ha pubblicato 20 libri e scritto le sceneggiature di una trentina di films. È membro dell'Unione Scrittori e dell'Unione Cineasti. Cominciò la vita politica come segretario di un comitato zonale di Komsomol, subito dopo la morte di Stalin. «Splendidi tempi, fino al XX congresso e dopo, quando sotto i nostri occhi mutava la vita, la politica». Passò al giornalismo, prima attraverso pubblicazioni minori, poi diventando segretario responsabile della «Moskovskaja Pravda». Viene nominato vice direttore del giornale «Znamia», ma poco dopo ne va. Passa al quotidiano «Sovetskaja Rossija» e anche qui ne diventa vice direttore. Ma per poco. Si trasferisce alla rivista «Sovetskaja Peciat», che viene però chiusa poco dopo. Fonda allora — e ne diventa direttore — il mensile «Zhurnalist», ma anche qui la sua vita politica gli crea problemi. È l'anno della Cecoslovacchia. Da allora rimane liberato alle «vestisti» per il resto della gestione brezneviana («un periodo difficile»). All'arrivo al potere di Jurij Andropov gli ripropongono un incarico politico nel giornale: redattore per l'educazione comunista. «Decisi di riprovare». Si apre un periodo di speranza che presto finisce. Egor Vladimirovic lascia di nuovo e viene mandato a Praga, come corrispondente. Ci resta poco. Non passa qualche mese dall'insediamento di Gorbaciov e gli telefonano a Praga dal Comitato centrale: «Ti andrebbe di dirigere «Moskovskie Novosti?».

vece tutti, più o meno direttamente. Prendiamo allora un operaio. Egli non può ancora percepire miglioramenti nella sua condizione materiale, nei beni che può procurarsi ecc. Ci ondivamo gli si dice che deve lavorare di più e meglio. Cresce la disciplina. È bene o male dal suo punto di vista? Probabilmente più male che bene, se noi eludiamo la questione della consapevolezza politica. Prendiamo ora l'apparato del partito e statale. Ci sono in questo ambito persone che temono di perdere il posto o il posto comodo che avevano. Insomma costoro stanno perdendo il senso di sicurezza e stabilità di cui godevano prima. Prendiamo l'intelligenza. Per una parte di essa la «perestrojka» è un elemento di rischio, di perdita di qualche privilegio. Quel sociologo diceva in sostanza che è difficile individuare un gruppo sociale preso con la «perestrojka» porti solo vantaggi. Io direi che ad essa è interessata la parte più cosciente del popolo sovietico. Ma non bisogna dimenticare che talvolta la coscienza arretra di fronte al pezzo di pane. L'ho verificato più volte nella mia vita, quando m'è toccato di azzuffarmi con qualche burocrate. Io impegnavo tutte le risorse del mio intelletto e lui mi controbatteva la concretezza della sua condizione. Se perdeva

metteva a repentaglio il suo trend di vita... È una questione molto seria. Lenin disse, al tempo della rivoluzione: scusate, noi abbiamo questo proletariato, non altri. Ora si potrebbe forse dire: scusate ma noi abbiamo questo apparato e non un altro. E con questi uomini che dobbiamo fare i conti.

Né slogan né appelli

Allora, mi perdoni la forzatura, devo concludere che la «nuova rivoluzione» è di fatto sostenuta solo da una minoranza, per quanto attiva, decisa, consapevole? Vorrei proporre un confronto tra il post-20° congresso e il post-27° congresso. Allora tutti erano convinti della possibilità di una riforma. Adesso c'è una grande quantità di gente che non crede a niente, né agli slogan né agli appelli. Sono stanchi. Ricordo di nuovo a Lenin, quello del periodo dopo la rivoluzione del 1905. Parlo allora di «momenti di saturazione politica», quando la gente si convince che le parole d'ordine sono vuote di significato e smette d'interessarsi alla politica. Il periodo recente che abbiamo alle spalle aveva quelle caratteristiche. D'altro canto allora, dopo il XX, non eravamo ancora preparati psicologicamente. Non c'era ancora l'idea che «come prima» non si pote-

va più andare avanti. Il XX congresso oltrepassò di gran lunga la nostra consapevolezza. E per questo che non fummo in grado di utilizzarne fino in fondo i risultati. Invece lo penso che il 27° congresso corrisponda in pieno alla coscienza collettiva.

Torniamo alla mass media. La critica oggi consentita ha comunque limiti molto ben definiti. Più in su del Comitato centrale e del governo (parlo dei singoli individui che il compongono, non certo degli organismi in quanto tali, i quali si collocano ancora al di là della critica) andare non si può. E in futuro? Una democratizzazione della società sovietica, anche restando all'interno di una società a partito unico, è teoricamente immaginabile. Ma mi pare che essa implichi che la critica non può avere limiti invalicabili. Ci furono periodi della nostra storia in cui determinati limiti della nostra società non ci preoccupavano. Neppure il vedevamo, devo dire. Adesso c'è maggiore consapevolezza. Ci sono condizionamenti che tutti vorrebbero superare. Come farli, rimanendo marxisti e leninisti, lo dirà solo il tempo, l'esperienza. Trovare la via sarà comunque possibile solo attraverso le aperture che hanno cominciato a manifestarsi in questi ultimi tempi.

Attora una domanda. Anzi due. Appropriate per

Il direttore di un giornale che è rivolto molto all'esterno, che si propone di parlare a un pubblico anche non sovietico. La prima è: lei è soddisfatto di come i mass media sovietici descrivono il mondo esterno, l'Occidente in particolare? La seconda riguarda il suo programma. Cosa intende farne del giornale che dirige?

C'è molto da cambiare

Alla prima domanda rispondo solo così: c'è molto da cambiare. Il mio programma è piuttosto semplice, anche se difficile a farsi. «Moskovskie Novosti» deve diventare un settimanale di analisi politica. Con tre momenti chiave. Primo: essere il giornale di una società aperta, per il quale non ci possono essere temi proibiti. Secondo: «gettare ponti» per la comprensione reciproca, infrangendo i clichés che ostacolano il dialogo. Non parlare solo delle nostre posizioni, ma anche di quelle dei nostri avversari e interlocutori. Terzo: riflettere, per quanto è possibile, il livello attuale dell'opinione pubblica sovietica. Credo che se riusciamo potremo anche trovare lettori all'estero. Ora vogliamo offrire un quadro sincero di noi stessi.

Giulietto Chiesa

A CERVINIA

E DA CERVINIA... GIRA IL MONDO CON NOI

CON PROPRIETÀ PERIODICA AVRAI, TUTTA PER SEMPRE, UNA CASA VACANZA A CERVINIA CHE, GRAZIE A VALTUR POTRAI SCAMBIARE, SE E QUANDO LO VORRAI, CON UN'ALTRA CHE SCEGLIERAI TRA 20 DIVERSE LOCALITÀ

Se sei interessato telefona o spedisci il tagliando a uno degli indirizzi:
 Consultur S.p.A. - Via Turati, 29 - 20121 MILANO - Tel. 02/6554717
 Valtur Casa - Via G. Caccini, 1 - 00198 ROMA - Tel. 06/854265-859611

Anno fa moriva
MARCO RAMAT
 i compagni del Centro per la Riforma dello Stato che hanno lavorato con lui e ricordano con affetto e nostalgia.
 Roma, 9 dicembre 1986

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno
ANTONIO GANDINI
 la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con affetto e nostalgia e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.
 Torino, 9 dicembre 1986

Nella ricorrenza della scomparsa della compagna
AMELIA LULLINE
 in ROTÀ
 il marito la ricorda con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrive lire 70.000 per l'Unità.
 Genova, 9 dicembre 1986

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari il compagno
GIACOMO BELLOCCHIO
 annuncio Michelin. Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, nipote la cognata Aurora Giovo e famiglia i parenti tutti. I funerali in forma civile avranno luogo mercoledì 10, ore 10.15, dall'abitazione, via Don Bosco 69, Non fioren. Servizio poliziano.
 Torino, 9 dicembre 1986

Giulia M. Grazia, Donata e Paolo Cantelli con Edna, Andrea e Veronica si stringono alla famiglia Tre Re e piangono insieme la scomparsa di
ANNA
 compagna e amica di sempre
 Firenze, 9 dicembre 1986

I comunisti della 44° Sezione torinese si uniscono al ricordo del compagno
ANTONIO GANDINI
 Torino, 9 dicembre 1986

Titolari e dipendenti de «La Tornese» partecipano al dolore della famiglia Bellocchio per la scomparsa del caro
GIACOMO
 Torino 9 dicembre 1986

I compagni tutti della Federazione Pci di Cuneo partecipano al dolore del compagno dir. Ugo Sestini per la perdita della sua cara
MIAMMA
 Cuneo 9 dicembre 1986

COMUNE DI BARONISSI

PROVINCIA DI SALERNO

Avviso di licitazione

Questa Amministrazione deve provvedere all'appalto, mediante licitazione privata del 2° lotto dei lavori di costruzione della nuova sede municipale.

L'importo a base d'appalto è di L. 1.445.000.000

La licitazione sarà esperita con il sistema previsto dall'art 1 lett d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, e procedura del successivo art. 4.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla licitazione suddetta, con istanza in bollo, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appellante

L'ASSESSORE AI LL. PP. Giuseppe Concilio IL SINDACO avv. Giovanni Dell'Acqua

avvisi economici

Hotel TIROL BELLEVUE - Monteverde (Trentino Do. omil) - Tel. (0461) 685247 - 685049. Settimana di fine anno L. 350.000 pensione completa compresi cenone e veglione 20 km dalle piste sci (742)

OCASIONISSIME A LIDO ADRIANO sul mare offriamo appartamenti Residence Lucia L. 35.000.000 Euro mare L. 38.000.000 Long Beach L. 41.000.000 completamente arre. dati Pagamenti 14.000.000 contanti più dilazioni da concordare a Agenzia Roma viale Petrucci 299, Lido Adriano (RA), telef. (0544) 494530

OCASIONISSIME A LIDO ADRIANO sul mare offriamo appartamenti Residence Lucia L. 35.000.000 Euro mare L. 38.000.000 Lona Beach L. 494530 (741)